

I luoghi comuni sull'inquinamento

Roma caso di studio mondiale: traffico giù e polveri in aumento



Giorgio Ursicino

Roma, una città unica. Sia per la storia, sia per l'arte, caput mundi non ha rivali. Dai tempi dell'Impero ai nostri giorni. Con il rigido lockdown che ci ha imposto il nemico invisibile, stiamo scoprendo anche altro.

Continua a pag. 18

Il commento

Roma caso di studio mondiale: traffico giù e polveri in aumento

Giorgio Ursicino

segue dalla prima pagina

Un microclima tutto suo che, contando sull'alta pressione spesso sul "mare nostrum", sulla vicinanza del Sahara e, magari, sui sette magnifici colli, genera un'atmosfera piacevole, ma ricca di polveri. Particelle microscopiche (PM 10 e PM 2,5) che sono ostiche per i nostri polmoni. Lo sapevamo già che tutta questa roba in sospensione nell'aria non è generata solo dall'attività umana e che una parte può essere di origine "naturale". Ci avevano fatto credere, però, (o meglio ci avevano creduto anche loro) che il problema era la vita artefatta delle metropoli, con in testa trasporti e riscaldamento. Tanto che, appena l'inquinamento saliva (il PM è considerato il principale indicatore dei veleni nell'aria), i sindaci mettevano il traffico sul banco degli imputati bloccando la circolazione anche di auto targate il giorno prima. I vantaggi erano marginali, si sa, ma non si poteva mica organizzare un blocco totale di diverse settimane per vedere veramente cosa sarebbe accaduto. Ora è arrivato il coronavirus e ha azzerato tutte le attività, abbassando l'inquinamento e creando un gigantesco laboratorio naturale. Una gioia per scienziati e ricercatori che si sono trovati di fronte uno scenario irripetibile da analizzare. Il primo dubbio era venuto a noi andando a verificare i dati resi noti dall'Arpa (l'Agenzia per l'Ambiente) rilevati dalle centraline di monitoraggio. Ebbene, a Roma, una settimana dopo il blocco totale, la quantità di polveri sottili era aumentata. Com'è possibile? Boh, non siamo mica scienziati. Il 22 aprile, poi, è arrivato uno studio più serio. I valori sono elaborati dalla società svizzera IQair che, confrontando i dati delle agenzie governative, tiene sotto controllo la qualità dell'aria in ogni

angolo del pianeta. Chiaramente, anche IQair ha fatto il suo studio per il lockdown ed è emerso che fra le 10 grandi città prese in considerazione (fra cui anche la nostra Capitale) la qualità dell'aria è migliorata dappertutto, compreso il particolato che è sceso in maniera drastica in 9 posti su 10. In un periodo di tre settimane in pieno blocco, comparandolo con lo stesso lasso di tempo dello scorso anno, il PM 2,5 è sceso del 60% a New Delhi, del 54% a Seoul, del 44% a Wuhan (la patria del coronavirus), del 34% a Mumbai, del 32% a San Paolo, del 31% a Los Angeles, del 25% a New York, dell'11% a Madrid, del 9% a Londra. Nella Città degli Angeli e nella Grande Mela, che sono sulla sponda degli Oceani, l'aria è ideale, da questo punto di vista migliore dell'Himalaya e dell'Africa del Nord. Forse per questo si inizia a studiare l'influenza del particolato nella diffusione del covid (la Lombardia non è messa bene per le polveri sottili). E Roma? Secondo i dati forniti dall'Agenzia Europea per l'Ambiente è a +30%. Sconfortante. Vuoi vedere che dall'estero ci trattano male anche dal punto di vista dell'inquinamento? Così, siamo andati a chiedere conforto allo studio (datato 16 aprile, durata più di un mese in pieno lockdown) della sezione laziale dell'Arpa. Dallo scritto degli esperti traspare un certo imbarazzo. Certamente, in maniera così evidente, non lo immaginavano neanche loro. Eh sì, il particolato sembra infischiarne di quello che fa l'uomo, continua più o meno per la sua strada. Le spiegazioni sono dettagliate, quartiere per quartiere: il PM 10 il mese scorso è superiore in ogni angolo della città a quello di marzo 2016 (anno più simile al 2020 dal punto di vista meteorologico). In alcuni giorni recenti è stato quasi doppio di quello degli anni precedenti. A differenza degli inquinanti gassosi che quando non vengono alimentati si dissolvono, il particolato da inquinamento e quello da polveri naturali rimane a lungo nell'ambiente se non c'è qualche causa che lo rimuove. Le ultime 4 righe del dossier di 44 pagine conclude: «La situazione generata dal Covid-19 è un evento mai verificato, che permetterà di approfondire lo studio della qualità dell'aria e potrà fornire utili elementi per la valutazione dei provvedimenti a breve e medio termine che vengono adottati dalle Autorità per la riduzione dell'inquinamento». Come dire, se la realtà è questa, bisogna rivedere molte cose. Non era facile immaginare uno scenario del genere ma, con un minimo di impegno in più, si poteva forse evitare un sacrificio e un costo inutile per i romani: il blocco a gennaio delle auto diesel nuove che, sia dal punto di vista omologativo sia da quello delle reali prove su strada, emettono meno sostanze nocive delle corrispondenti a benzina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA